

Percorso partecipativo per Baratti e Populonia



*Rapporto validato dal garante della comunicazione
per il governo del territorio della Regione Toscana
a cura di*



Il garante attende eventuali integrazioni o correzioni che i partecipanti vogliano fare sul presente rapporto

Indice

1. Partecipiamo Baratti: gli appuntamenti e i partecipanti

L'avvio del percorso

L'informazione

I tecnici e gli esperti

I sopralluoghi

I partecipanti

I contributi

Il clima del percorso

2. L'approccio al Piano particolareggiato secondo i partecipanti

Nota metodologica

Un piano con una forte visione d'insieme

Un piano di tutela e di conservazione

Un piano di valorizzazione dell'identità del luogo

3. I singoli ambiti

La pineta

Il Casone

Il campo boe

La torre di Baratti e la sua area a mare

La porta al parco e il parcheggio di Caldanelle

Parcheggio di Populonia alta

Sentieristica

Altre aree parcheggio

Croce rossa

Chioschi

Area dei Villini e del Pozzino



1. Partecipiamo Baratti: gli appuntamenti e i partecipanti

L'avvio del percorso

Il percorso di partecipazione *Partecipiamo Baratti*, avviato dall'Amministrazione Comunale di Piombino, si è aperto il 14 novembre 2010 con l'obiettivo di discutere insieme ai cittadini le linee guida per la stesura del Piano particolareggiato del Golfo di Baratti.

Il percorso è stato strutturato in tre fasi successive. Si è aperto con due sopralluoghi nel Golfo di Baratti e a Populonia (novembre 2010); ha proseguito con tre laboratori di discussione (dicembre 2010) e si concluderà con la presentazione del Rapporto del garante e delle posizioni dell'Amministrazione (data da definire).

L'informazione

In preparazione del percorso sono stati realizzati dei materiali informativi da distribuire ai partecipanti sia in forma cartacea che online.

Per rendere più agevole il reperimento di documenti e notizie sono state, infatti, create delle pagine sul sito web del Comune di Piombino dove è possibile rintracciare indicazioni sul calendario degli appuntamenti, sugli obiettivi del percorso, sulle modalità di svolgimento nonché sul materiale tecnico del settore Urbanistica del Comune.

Per consentire a tutti i cittadini di farsi un'idea dell'iter e degli strumenti urbanistici di governo del territorio vigenti per l'area in generale e del Piano particolareggiato nello specifico e per rendere più agevole la lettura anche ai cittadini meno pratici degli strumenti tecnici e urbanistici, è stato realizzato un documento sintetico (Guida al percorso), pubblicato sul sito e distribuito in forma cartacea ai partecipanti ai sopralluoghi e a coloro che si sono iscritti alle giornate di laboratorio.

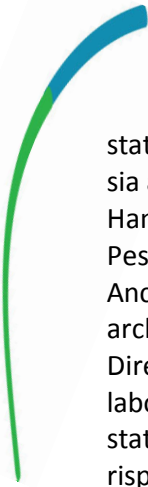
Nella Guida sono state riportate indicazioni di contesto per spiegare in quale quadro normativo si inserisce il Piano particolareggiato e sono state sintetizzate le indicazioni preliminari redatte dai tecnici e presentate nel documento "Orientamenti progettuali (3 agosto 2010)".

Tutti gli appuntamenti del percorso hanno, infine, avuto visibilità anche sulle pagine dei quotidiani locali che hanno pubblicato indicazioni dettagliate degli appuntamenti e dell'andamento degli incontri e delle discussioni¹.

I tecnici e gli esperti

Per offrire ai cittadini la possibilità di confrontarsi direttamente con i tecnici incaricati di lavorare alla redazione del Piano particolareggiato, di porre delle domande e di ottenere informazioni è

¹ Per la rassegna stampa completa si veda il sito del Comune
http://www.comune.piombino.li.it/pagina1090_partecipiamo-baratti.html



stato previsto, fin dall'inizio del percorso, che i tecnici fossero presenti a tutti gli incontri di lavoro: sia ai sopralluoghi che alle serate di discussione.

Hanno preso parte ai diversi momenti di incontro Silvia Viviani, Camilla Cerrina Feroni, Laura Pescini, Valerio Buonaccorsi.

Anche la Parchi Val di Cornia, in quanto società incaricata di gestire e tutelare il patrimonio archeologico di Baratti e Populonia, è stata presente agli incontri con il Presidente Luca Sbrilli e la Direttrice Silvia Guideri. Tutte le domande poste dai cittadini nel corso dei sopralluoghi, nei laboratori e inviate via mail sono state raccolte e girate ai tecnici. Al termine del percorso sono state raccolte, pubblicate sul sito e distribuite durante gli incontri circa 150 domande e altrettante risposte.

Data l'importanza dei temi trattati anche per ciò che riguarda le competenze della Provincia e della Sovrintendenza archeologica regionale sono stati invitati ad essere presenti agli incontri di discussione i rappresentanti di questi due Enti. Purtroppo né la Provincia né la Sovrintendenza hanno preso parte ai laboratori. La Sovrintendenza ha, però, inviato le risposte scritte alle domande raccolte tra i cittadini e ad essa indirizzate.

I sopralluoghi

L'incontro di apertura del percorso – il 14 novembre – così come il successivo appuntamento del 27 novembre, sono stati organizzati nella forma del sopralluogo. In entrambi gli appuntamenti, infatti, i cittadini hanno visitato insieme ai tecnici dell'Ufficio di Piano le aree oggetto del Piano, ne hanno esaminato insieme le caratteristiche, le criticità, ne hanno sottolineato le peculiarità e hanno discusso i possibili interventi.

I sopralluoghi hanno visto la partecipazione di circa 100 cittadini al primo appuntamento e di circa 50 al secondo. In entrambi i casi al termine della visita i partecipanti si sono riuniti nelle sale della società Parchi Val di Cornia per sottoporre domande e richieste di chiarimento ai tecnici e ai rappresentanti della Giunta presenti e per esprimere alcune prime considerazioni.

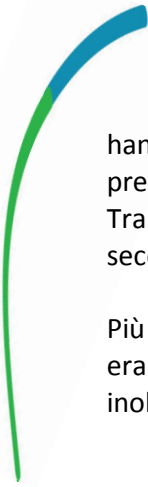
I partecipanti

Per garantire la più ampia partecipazione al percorso da parte dei cittadini e per sollecitare l'espressione di tutte le opinioni e sensibilità su un'area che ha una riconosciuta importanza anche a livello regionale sono stati invitati a partecipare al percorso tutti i cittadini interessati.

Inoltre, per includere nel percorso anche i cittadini meno propensi a partecipare ad incontri pubblici, l'Università di Siena è stata incaricata di campionare i nominativi di 25 cittadini e di invitarli telefonicamente a partecipare ai laboratori di discussione².

Il numero di partecipanti ai laboratori di discussione si è mantenuto sostanzialmente costante: 70 erano i presenti alla prima giornata di discussione; 60 alla seconda e 55 alla terza giornata. In totale hanno partecipato alla discussione circa 90 cittadini, 1/3 dei quali donne; di essi almeno 2/3

² Il campionamento e il reclutamento sono stati realizzati dal Laboratory on Social and Political Analysis (LAPS) dell'Università di Siena guidato dal Prof. Isernia.



hanno preso parte a due o tre incontri, minoritaria, invece, la quota di coloro che sono stati presenti solo ad un incontro.

Tra i 25 estratti a sorte hanno preso parte alla prima giornata di discussione 18 persone; 14 la seconda, e 7 all'ultima giornata.

Più del 90% dei partecipanti proveniva da Piombino e dall'area della Val di Cornia e circa il 20% erano presenti come membri di associazioni di categoria, ambientaliste e comitati cittadini. Erano inoltre presenti commercianti e operatori dell'area.

I contributi

Fin dall'inizio del percorso e durante tutto il suo svolgimento, singoli partecipanti, associazioni, gruppi e comitati hanno inviato anche dei contributi scritti per esprimere il proprio punto di vista e le proprie proposte all'Amministrazione comunale. Ciascun contributo è stato reso pubblico mediante il sito web ed è stato distribuito ai tavoli di discussione. Nel complesso sono giunti e sono stati pubblicati sul sito 18 contributi.

Il clima del percorso

Come in ogni percorso che tratti di temi fortemente sentiti dalla cittadinanza in alcuni momenti i toni sono stati più tesi e non infrequenti le critiche espresse nei confronti delle scelte dell'Amministrazione.

A fronte di critiche – espresse per lo più tramite i quotidiani o mediante strumenti online – va sottolineata però l'intensità, la pazienza, la passione e la costanza e anche la sostanziale serenità con la quale i cittadini che hanno preso parte ai tavoli di lavoro hanno partecipato alle discussioni dando dei contributi dettagliati e articolati.



2. Le linee guida per il Piano emerse dal percorso

Nota metodologica

Nella redazione di questo rapporto, come di quelli che l'hanno preceduto al termine delle singole giornate di lavoro, non è stato applicato un criterio quantitativo nel riportare le preferenze espresse dai singoli partecipanti e dai tavoli.

Ciò che si riporta in queste pagine, con approccio qualitativo, è l'esito delle discussioni e dunque delle posizioni e delle proposte più fortemente condivise dai partecipanti che possano restituire al meglio il loro punto di vista.

Le posizioni e le proposte vengono qui riportate in una forma sintetica ma esaustiva per garantire maggiore efficacia nella lettura e condivisione del documento e si rimanda ai rapporti allegati per gli aspetti di dettaglio che hanno caratterizzato i singoli tavoli.

Vale la pena sottolineare che i 5 tavoli di lavoro che si sono riuniti nei tre appuntamenti hanno prodotto delle indicazioni che forniscono, sulle macro questioni, un punto di vista sostanzialmente omogeneo. Le opinioni maggiormente condivise hanno contribuito a costruire alcune indicazioni generali sul tipo di approccio che i cittadini che hanno partecipato ai laboratori ritengono necessario per intervenire sulle aree del Golfo. Queste sono riassunte in chiave generale nelle linee guida che seguono, nelle quali si esplicitano anche gli **obiettivi condivisi**, i principali criteri e le strategie di intervento. Nel capitolo successivo sono invece analizzati in dettaglio i singoli ambiti geografici che caratterizzano il golfo e che sono oggetto di indicazioni progettuali più specifiche.

Un piano con una forte visione d'insieme

In primo luogo, dalla discussione è emersa come opinione condivisa tra i partecipanti che il Piano Particolareggiato per Baratti e Populonia debba essere uno strumento strutturato a partire da uno sguardo di insieme del territorio e che lo consideri nel suo complesso.

Un approccio unitario e sistemico dovrebbe riguardare la definizione degli obiettivi generali e la delimitazione degli spazi di intervento.

Per quanto riguarda gli obiettivi, i partecipanti hanno sottolineato la necessità di intervenire con singole azioni solo dopo aver individuato alla base di queste da un lato le funzioni attuali e quelle desiderabili degli spazi, dall'altro obiettivi specifici chiari e intellegibili attraverso i quali esplicitare gli obiettivi generali per l'area. Un progetto unitario così definito dovrebbe essere legato dal filo conduttore della valenza archeologica, culturale, naturalistica dell'area e della volontà di tutela e di valorizzazione di queste in chiave di sostenibilità. Questo filo conduttore, nell'opinione dei partecipanti attualmente sembra mancare nel documento presentato in agosto dall'Amministrazione ("Orientamenti progettuali"). Da queste considerazioni, è derivata la richiesta di maggiori informazioni riguardo agli orientamenti dell'Amministrazione e ai presupposti sui quali sono fondati.



Dal punto di vista degli spazi, e sempre nell'ottica di un'analisi articolata dell'area e della costruzione di un Piano che guardi al territorio nel suo complesso, molta attenzione è stata data, dai partecipanti, alle connessioni esistenti tra il Piano Particolareggiato (PP) e gli altri strumenti urbanistici, con particolare riferimento al **Regolamento urbanistico** (RU). In particolare – data la prossimità temporale entro cui i due strumenti saranno elaborati, e data anche la prossimità territoriale di aree del Golfo da disciplinare mediante l'uno o l'altro strumento urbanistico – i partecipanti, nella gran parte dei casi, avrebbero preferito che la costruzione del Regolamento urbanistico precedesse il Piano particolareggiato o, almeno, che l'Amministrazione rendesse note le previsioni per il Regolamento urbanistico relativamente alle aree limitrofe ed immediatamente limitrofe al Golfo e a Populonia mentre era in corso il percorso di partecipazione. Alcuni partecipanti auspicano che l'Amministrazione voglia rivedere l'iter facendo precedere l'approvazione del RU a quella del PP.

Il territorio di Baratti e Populonia per i partecipanti dovrebbe essere insomma disciplinato in maniera unitaria, includendo anche aree non direttamente afferenti al Piano Particolareggiato ma di grande importanza per l'equilibrio d'insieme del territorio. Tra queste vi sono anche alcune aree oggetto del futuro regolamento urbanistico:

- L'area dei villini
- La zona del retro porto (I.U. 45)
- I 90 ettari di terreno agricolo di pertinenza del Casone.

Nel tentativo di identificare i confini dell'area da prendere in considerazione, alcuni partecipanti hanno infine individuato una “zona di rispetto”, che va dalla Principessa verso il mare e da Calamoresca fino alla Torracchia, che dovrebbe essere pianificata in un'unica visione di insieme.

Un piano di tutela e di conservazione

Alla base delle discussioni e delle richieste dei cittadini sta la consapevolezza di intervenire su un'area di particolare pregio e di riconosciuta bellezza a livello internazionale, ma anche di grande fragilità. I frequenti richiami al passato e alla storia di quel territorio e al difficile equilibrio esistente tra le parti di esso che sono rimaste integre e quelle che sono state invece eccessivamente modificate o che subiscono la minaccia esterna con maggiore forza (si pensi ad esempio al fenomeno dell'erosione costiera), si esplicita nel tema ricorrente del timore che qualsiasi intervento sull'area possa andare, come è accaduto in passato, verso un progressivo snaturamento dell'area.

Da qui deriva la volontà che un piano di intervento sull'area abbia tra le sue linee guida principali quelle della conservazione e della tutela delle vocazioni principali dell'area, che sono nella percezione della totalità dei partecipanti la vocazione rurale, la vocazione naturalistica e la vocazione archeologica.

Nell'opinione dei cittadini, le parole preservare e tutelare significano da un lato proteggere, modificando il meno possibile le aree rimaste integre per permetterne la fruizione da parte delle



generazioni future, intervenendo in maniera prioritaria su quelle emergenze ambientali che attualmente minacciano la costa, prima fra tutte il fenomeno dell'erosione costiera.

Dall'altro, si rende necessario lavorare con attenzione a "sanare" il Golfo negli aspetti in cui esso appare particolarmente trascurato e su cui sarebbe necessario intervenire con opere di ordinaria manutenzione. E' importante sottolineare che, secondo i partecipanti, in alcun caso, si dovrebbe procedere per intervenire su questi elementi di degrado proponendo interventi più "pesanti" di quanto sia in realtà necessario.

Nell'ottica di tutelare e preservare l'area, le questioni attinenti alle condizioni attuali del Golfo e alle sue possibili evoluzioni future su cui sarà necessario porre particolare attenzione sono principalmente:

- L'erosione della spiaggia e il rischio per la chiesina di San Cerbone.
- Il degrado in cui versa la marina della Torre di Baratti attualmente utilizzata come parcheggio.
- Il degrado del campo boe e delle aree ad esso afferenti.
- I rischi di crollo che corrono gli edifici storici del Casone.
- Il rischio di edificazioni future di nuovi volumi all'interno del Golfo.
- L'impatto antropico sulla spiaggia e sulla duna dei villeggianti e dei chioschi.
- L'uso improprio di parti della pineta da parte del Centro velico con conseguente rischi per il suo equilibrio ambientale.
- La presenza di edifici fatiscenti e possibili abusi nella zona dei Villini e del Pozzino.
- L'impatto della mobilità e la pressione delle auto nel golfo nei periodi di massimo traffico, che potrebbe aumentare qualora fossero attuate alcune delle previsioni previste dal Piano particolareggiato.³
- La mancanza di fognature, che potrebbe rivelarsi ulteriormente problematica qualora fossero realizzate alcune delle previsioni previste dal Piano.

Ciò detto, a parere dei partecipanti, è necessario che qualsiasi intervento, su questi come sugli altri aspetti dell'area, sia concepito e eventualmente progettato sulla base di alcuni criteri prioritari:

- **La tutela archeologica.** Ogni intervento dovrebbe essere disegnato in base all'impatto che esso potrebbe avere sul patrimonio storico e archeologico dell'area.
- **La sostenibilità ambientale.** Ogni intervento dovrebbe essere disegnato in base all'impatto che esso potrebbe avere sull'equilibrio naturale dell'area, con particolare riferimento al fenomeno dell'erosione e alla tutela dell'integrità del paesaggio.
- **La sostenibilità economica.** Ogni intervento dovrebbe essere disegnato sulla base di studi di fattibilità e sostenibilità economica che possano valutare il rapporto tra l'impatto e il rendiconto economico dei singoli interventi, siano essi progetti di sviluppo turistico o la realizzazione di un parcheggio e di una Porta al parco, in modo da poter compiere delle scelte in modo pertinente.

³ Questioni specifiche connesse agli interventi presentati negli "Orientamenti progettuali" vengono trattate nell'analisi dei singoli ambiti del golfo e per quelle si rimanda alle pagine successive.

- 
- **L'interesse comune.** Ogni intervento dovrebbe essere disegnato sulla base del rapporto tra le ricadute individuali e le ricadute sul benessere della collettività in generale.
 - **La fruibilità collettiva degli spazi.** Ogni intervento dovrebbe essere disegnato sulla base della sua capacità di rendere gli spazi maggiormente fruibili dalla collettività.

Un piano di valorizzazione dell'identità del luogo

Nel corso dei laboratori di discussione i cittadini hanno sottolineato con grande enfasi che il significato che essi intendono dare al termine valorizzazione non è riconducibile alla promozione di scelte orientate ad uno sfruttamento turistico banalizzante che considerano rischioso per l'area. Per contrastare il rischio che l'unicità dell'area sia snaturata da piccoli e grandi interventi che la trasformino in una "uguale a tante altre presenti sulla costa" nelle quali il paesaggio è nettamente segnato da costruzioni e lottizzazioni e che ci si orienti verso la promozione di un turismo fortemente impattante sul paesaggio (come ad esempio a San Vincenzo e a Follonica), la totalità dei partecipanti sottolinea che al centro della pianificazione dovrebbe esserci la salvaguardia e la tutela dei **valori identitari**.

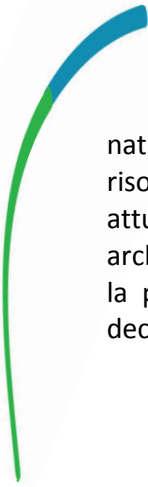
È in quest'ottica che i tavoli di lavoro hanno trattato lungamente il tema dell'identità e dell'unicità di Baratti il cui riconoscimento ritengono essere la premessa fondante ad ogni ragionamento, all'espressione e ad ogni ipotesi strategica alla base del Piano. Nell'immaginare strategie di intervento il territorio dovrebbe quindi essere letto alla luce delle sue caratteristiche archeologiche, naturalistiche e culturali. Tra queste i partecipanti hanno sottolineato come particolarmente identitarie:

- L'aspetto immutato nel tempo, l'autenticità, la naturalità.
- L'inclusività e la libera fruizione degli spazi.
- Il ricco patrimonio archeologico.
- La vocazione rurale e agricola
- La preponderanza di risorse naturali che si rispecchia nella conformazione del paesaggio.
- L'esistenza di un luogo centrale e simbolico che racchiude in sé l'anima del luogo, che è rappresentato dal Casone e dalle aree ad esso afferenti.

Per definire interventi che abbiano come obiettivo principale il rafforzamento e la valorizzazione di un'identità così definita, nella visione dei partecipanti si dovrebbe partire da una duplice valorizzazione:

- **la valorizzazione del patrimonio archeologico e naturalistico dell'area.**

Proprio le emergenze archeologiche, i percorsi di visita, i sentieri naturali, possono divenire la traccia attraverso i quali guardare al territorio e attorno ai quali costruire gli elementi del Piano. In quest'ottica i partecipanti concordano sulla necessità di prevedere un **allargamento dell'area archeologica** (ad es. includendovi anche la zona dei villini) e un rafforzamento di quella



naturalistica mediante l'attribuzione della gestione alla Parchi Val di Cornia anche delle aree e risorse naturalistiche; all'estensione dei confini dell'area archeologica rispetto a quella attualmente perimetrata includendo all'interno dei percorsi visite anche altre emergenze archeologiche; la realizzazione di interventi di tutela e valorizzazione dell'archeologia subacquea; la progettazione di nuovi percorsi visita e naturalistici; la programmazione di un programma decennale per nuovi scavi mediante l'individuazione di adeguate risorse economiche.

- **La valorizzazione dell'essenza "naturale e rurale" e del suo carattere inclusivo.**

I partecipanti immaginano un Piano che abbia come filo conduttore la natura e la storia agricola del territorio e che riesca a integrare e valorizzare le risorse del Golfo e le differenti anime presenti nella sua gestione, dunque anche i commercianti, gli albergatori e i ristoratori, promuovendo la fusione della libera fruizione delle aree da parte dei cittadini con un **turismo culturale, naturale e sostenibile** che sia in grado di vivere il Golfo in modo consapevole, senza snaturarne l'identità.

Per permettere lo sviluppo di questo tipo di turismo, si dovrà puntare a scelte strategiche che:

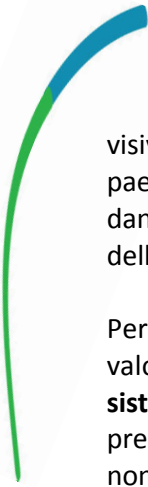
- promuovano **l'allungamento della stagione** sfruttando la ricchezza archeologica e naturalistica del territorio rendendola fruibile e integrandola con le altre attrazioni (il paesaggio, il mare).
- incoraggino tra gli imprenditori del luogo, una mentalità nuova, di **promozione del territorio in una rete** di collaborazione con l'Amministrazione e gli altri enti che gestiscono il Golfo (in primis la società Parchi Val di Cornia).
- **impediscano la realizzazione di interventi impattanti** sull'ambiente e sul paesaggio e contrastino l'abusivismo.
- promuovano un **marketing territoriale basato sulla sostenibilità ambientale e sulla valorizzazione archeologica** che sia basato sulla collaborazione tra pubblico e privato.

3. I singoli ambiti

Entrando nel dettaglio delle indicazioni i partecipanti hanno voluto sottolineare l'importanza di due elementi relativi all'area nel suo insieme. Si tratta dell'erosione e del sistema fognario, due elementi a loro parere imprescindibili e prioritari ad ogni altro intervento di qualsiasi natura.

I partecipanti hanno ribadito lungamente le loro preoccupazioni relative **all'erosione della costa** e l'importanza di un intervento sollecito per contrastare quello che individuano come il principale elemento di rischio ed emergenza per il golfo di Baratti su cui sarebbe necessario intervenire.

Poiché l'erosione mette a rischio non solo la spiaggia – che è già significativamente arretrata rispetto ai decenni trascorsi – ma anche gli scavi e la chiesina di San Cerbone, i partecipanti ritengono prioritaria la realizzazione del progetto di ripascimento e di contrasto dell'erosione elaborato dalla Provincia auspicando che esso preveda interventi che abbiano il minor impatto



visivo possibile – secondo alcuni è addirittura preferibile un intervento meno impattante sul paesaggio, indipendentemente dalla sua efficacia – e che ponga la massima cura nel non danneggiare la posidonia ed eventuali reperti archeologici. Sollecitano inoltre la messa in sicurezza della Chiesina di san Cerbone come intervento di emergenza.

Per ciò che riguarda lo smaltimento dei reflui i partecipanti ritengono prioritario per la tutela e la valorizzazione dell'area, anche alla luce della candidatura presso l'Unesco, la realizzazione del **sistema fognario**. Ritengono inoltre che il progetto di realizzazione delle fogne debba essere preceduto da una accurata ispezione archeologica in modo da non danneggiare il patrimonio e da non interrompere i lavori una volta iniziati.

La pineta

Obiettivi: preservare e rinforzare la libera fruizione della pineta. Mantenere il Centro velico come scuola di vela per i bambini che costituisce un elemento dell'identità di Baratti e che può contribuire, se ben gestito, alla destagionalizzazione del turismo.

Buona parte dei partecipanti ha indicato, come indirizzo da perseguire all'interno del Piano per l'area della pineta che attualmente ospita il Centro velico, una sua generale qualificazione attraverso interventi volti a sgomberare l'area dagli elementi di degrado esistenti, a migliorarne la fruibilità tramite la predisposizione di servizi essenziali e a preservarne le caratteristiche naturalistiche di pregio. In particolare si richiama la necessità di:

- liberare la pineta da tutte le imbarcazioni attualmente presenti;
- eliminare i ruderi che attualmente ingombrano la duna e la pineta;
- regolamentare l'accesso dei veicoli nella Pineta;
- mantenere l'edificio ex Club Med opportunamente ristrutturato in maniera leggera e dotandolo di servizi igienici e alloggiare presso di esso gli ottimist per i bambini in una rastrelliera;
- preservare i pini e la duna.

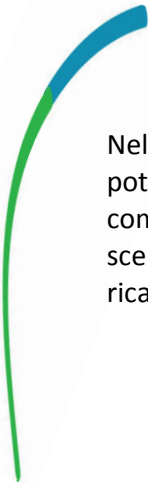
Nel caso in cui si intendesse liberare del tutto la pineta alcuni partecipanti suggeriscono che il Centro velico venga spostato all'interno del Campo boe.

Il Casone

Obiettivi: tutelare l'edificio e il terreno rurale ad esso annesso; mantenere l'identità dell'area; promuovere un turismo sostenibile e culturale.

Il tema del Casone è stato, indubbiamente, quello trattato dai gruppi con maggiore intensità e passione. Come accennato all'inizio del rapporto il Casone è, infatti, identificato dai partecipanti come un elemento fortemente rappresentativo della identità di Baratti.

Il timore condiviso da tutti i partecipanti è che esso possa deteriorarsi o snaturarsi a causa di una errata destinazione d'uso.



Nel corso delle discussioni vari gruppi hanno sottolineato che questo processo di “snaturamento” potrebbe derivare sia dal mantenimento di una destinazione d’uso residenziale (che potrebbe comportare la sua frammentazione in tante piccole residenze private) sia dall’attribuzione della scelta di una destinazione d’uso esclusivamente turistica ricettiva che potrebbe avere le seguenti ricadute negative:

- una destinazione d’uso ricettiva di lusso potrebbe rendere il Casone un luogo esclusivo ed escludente;
- l’imposizione – d’altronde richiesta dai partecipanti – di regole rigide per il restauro del Casone e per il mantenimento della sua unitarietà potrebbero rendere non sostenibile l’investimento da parte dei proprietari e non produrre un ritorno economico adeguato all’investimento stesso.

D’altra parte una destinazione pubblica con finalità culturali e museali *tout court* – benché caldamente auspicata dai partecipanti anche mediante l’attivazione di percorsi di fund raising che potessero contribuire alla gestione pubblica dell’edificio – è stata, infine, scartata dalla maggior parte dei gruppi come effettivamente insostenibile economicamente.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte i partecipanti ribadiscono l’esigenza di uno studio di fattibilità economica che possa aiutare a individuare la destinazione d’uso migliore per il Casone e sottolineano che una possibile scelta di compromesso potrebbe essere individuata in una destinazione d’uso “polifunzionale” cioè con una doppia destinazione - sia ricettivo/turistica che pubblica/culturale – che rispecchierebbe idealmente la diversificazione storica dell’edificio (produttiva al piano inferiore e residenziale a quello superiore). Tale scelta dovrebbe essere sostenuta da una concertazione tra pubblico e privato che coinvolga la proprietà, il Comune ed altri enti pubblici e privati di vario livello in modo da definire un programma di realizzazione e di gestione condiviso.

Tale soluzione dovrebbe puntare:

- alla creazione di una struttura ricettiva non di lusso ovvero alla realizzazione di una struttura di accoglienza a prezzi contenuti che possa ospitare giovani, studenti, archeologi, turisti orientati all’esplorazione della natura (per esempio ciclo-turisti) o turismo culturale.
 - Alla creazione di una struttura di accoglienza aperta, accessibile e che ben si integri con le peculiarità del luogo valorizzandone i pregi archeologici, naturalistici e paesaggistici anche indirettamente proprio in virtù del tipo di offerta che propone.
 - All’individuazione all’interno del Casone di spazi adibiti a servizi di tipo culturale – ad esempio riservando uno spazio per convegni e per seminari nel quale possano essere ospitati studiosi delle università e gruppi scuola – che valorizzino gli aspetti identitari del contesto di Baratti, contribuendo a favorire la destagionalizzazione del turismo.
 - Alla definizione di criteri rigorosi per il restauro della struttura in modo da conservarne le caratteristiche dal punto di vista estetico e strutturale.
 - A preservare le emergenze archeologiche che si presume potrebbero esservi in quell’area.
- 

- 
- A mantenere e valorizzare elementi costituenti l'identità del Casone quali ad esempio l'orto e i campi agricoli.
 - A porre il vincolo di completa inedificabilità per tutta l'unità poderale compresi i terreni agricoli di pertinenza.
 - A vietare l'accorpamento, il riutilizzo dei volumi eventualmente dimessi, l'installazione di pannelli solari e la costruzione di piscine (sia interne che esterne).
 - A vietare la realizzazione di parcheggi privati.

Il campo boe

Obiettivi: tutelare l'area in particolare riguardo ai fenomeni erosivi e al mantenimento della Posidonia; valorizzare e migliorare l'offerta in un'ottica di sostenibilità.

Una parte consistente dei partecipanti si è orientata verso un mantenimento del Campo boe e verso una sua riqualificazione che elimini gli elementi di degrado ma che venga realizzata secondo i criteri della sostenibilità ambientale. I gruppi ritengono che debba essere mantenuta alta l'attenzione sull'erosione e che vada verificato il contributo che a questa potrebbe dare proprio il Campo boe.

A fronte di un deciso no ad ogni eventuale ipotesi di ampliamento del Campo boe i partecipanti ritengono opportuno un suo riordino e in particolare per ciò che concerne l'area a mare:

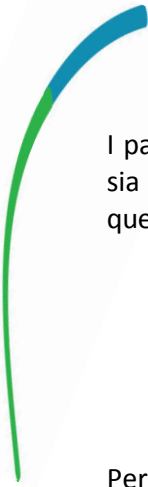
- l'imposizione, da chi di competenza, di un divieto di sosta delle barche nei pressi dei banchi di Posidonia.
- la riqualificazione dello scivolo.
- la riqualificazione del pontile con l'eliminazione dei pali in cemento che lo sostengono e il suo rifacimento interamente in legno.
- l'abbattimento del pontile abusivo.
- la non realizzazione dei due pontili galleggianti.

Per ciò che riguarda l'area a terra:

- il riordino delle strutture con l'eliminazione di quelle fatiscenti e abusive e la realizzazione, al loro posto, di strutture leggere in legno esclusivamente con funzione di servizio all'attività del campo boe e che ospitino dunque solo uffici, piccole rimesse e servizi igienici.

La torre di Baratti e la sua area a mare

Obiettivi: tutela e riqualificazione dell'area; libera fruizione da parte dei cittadini.



I partecipanti ritengono che l'uso attuale dell'area a mare della Torre di Baratti come parcheggio sia un evidente elemento di degrado e di "privatizzazione" dell'area. Ritengono perciò che quell'area vada restituita all'uso pubblico mediante il ritiro della concessione e che:

- Si realizzi la pulizia e la manutenzione dell'area.
- Si realizzi un intervento di riqualificazione leggera che renda l'area più gradevole e accogliente escludendo l'uso di cemento anche per un eventuale camminamento che faciliti la percorrenza del golfo.

Per ciò che riguarda la convenzione con Poggio all'Agnello e l'ipotesi di destinare la marina di Baratti ad accogliere posti ombra per i clienti dell'albergo, la totalità dei cittadini partecipanti ai tavoli esprime la propria contrarietà e propone che venga valutata la possibilità di ottemperare alla convenzione stipulando delle convenzioni con le concessioni balneari già esistenti sulla spiaggia di Baratti.

La porta al parco e il parcheggio di Caldanelle

Obiettivi: riqualificazione del parcheggio di Caldanelle; razionalizzazione della mobilità nell'area del Golfo.

Tutti i gruppi concordano nel considerare inappropriata l'ipotesi di realizzare una porta al parco con numerosi servizi, attività commerciali e che richieda perciò grandi volumi; ritengono, inoltre, non necessaria una rigida chiusura del traffico alle auto e temono che una eventuale chiusura possa privilegiare l'accesso ai soli ospiti di alberghi e strutture turistico ricettive penalizzando i cittadini dell'area.

Per ciò che riguarda la Porta al parco i partecipanti pensano che vadano realizzati i servizi minimi per l'accoglienza dei bagnanti che si fermeranno nell'area, in particolare, nei momenti estivi di massima congestione del traffico e dunque ritengono che l'area vada riqualificata con interventi esclusivamente di servizio e orientati al minimo impatto quali:

- Piantumazione di alberature sul genere del parcheggio della sterpaia.
- Realizzazione dei servizi igienici, dei pozzetti di scarico per i camper; in strutture di legno leggere e poco impattanti con volumi ridotti al minimo indispensabile.
- Creazione di un punto noleggio biciclette.

Per ciò che riguarda la mobilità nell'area e l'uso del parcheggio di Caldanelle in relazione con quelli all'interno del golfo i partecipanti ritengono che i periodi dell'anno in cui si segnala una vera congestione del traffico siano limitati alla stagione estiva e, in particolare, a un mese o un mese e mezzo al massimo. Per questo motivo i partecipanti ritengono che, in mancanza di un approfondito studio della mobilità e dei flussi di traffico che giunga a conclusioni differenti, sia possibile regolamentare la mobilità all'interno del golfo secondo queste indicazioni:



- 
- installare un conta auto all'ingresso del golfo che, nel momento in cui parcheggi all'interno del golfo sono saturi, indirizzi i visitatori verso il parcheggio di Cالدanelle.
 - Garantire comunque l'accesso ad una serie di categorie (portatori di disabilità, operatori commerciali, residenti di Populonia Alta, fornitori).
 - Non concedere permessi particolari ed esclusivi ai clienti di strutture private per accessi a spiagge private, etc.
 - Regolamentare l'accesso ai mezzi con carrelli diretti al Centro velico e al campo boe.
 - Valorizzare l'accesso a Baratti dal punto di vista della mobilità lenta e dei mezzi alternativi, tramite la realizzazione di piste ciclabili e l'istituzione di un bus navetta frequente; potenziare il servizio ferroviario sfruttando la stazione di Populonia scalo.
 - Facilitare l'attraversamento dell'Aurelia all'altezza della strada per Baratti a pedoni e ciclisti mediante creazione di una rotonda, secondo alcuni, o mediante la realizzazione di un tunnel ciclopedonale secondo altri.
 - La realizzazione di un percorso ciclo pedonale illuminato nella strada che dall'Aurelia porta a Baratti e di uno analogo lungo il Golfo (dal pratone al campo boe in particolare).

Parcheggio di Populonia alta

Obiettivi: preservare l'aspetto "naturale" dell'area adibita a parcheggio a Populonia alta; contenere i fenomeni erosivi.

I partecipanti ritengono che l'area nei pressi del Castello vada preservata in modo da non perdere la naturalità del luogo e da non pregiudicare futuri utilizzi nel momento in cui il parcheggio non dovesse più essere utile; i partecipanti segnalano, inoltre, che questa è l'unica zona da cui l'inquinamento luminoso non impedisce di vedere le stelle. Per questi motivi ritengono opportuno procedere realizzando:

- una illuminazione minima o nulla.
 - Una pavimentazione in ghiaia o terra battuta che contribuisca al mantenimento dell'aspetto "naturale" attuale.
 - Degli interventi atti a contrastare l'erosione del terreno mediante adeguata canalizzazione.
- 



Sentieristica

Obiettivi: promuovere la mobilità lenta; destagionalizzare il turismo; valorizzare le risorse naturali e archeologiche.

I partecipanti hanno indicato tra le priorità anche la valorizzazione della sentieristica e delle ippovie mediante la creazione di percorsi che valorizzino gli ambiti naturali e le emergenze archeologiche, includendo nei “percorsi visita” anche quegli ambiti attualmente non presenti nelle aree parco archeologico definite dalla Parchi Val di Cornia. Ritengono inoltre che vadano valorizzate le connessioni dell’area di Baratti e Populonia con Piombino, soprattutto attraverso la riqualificazione di quei percorsi pedonali (come via dei Cavalleggeri che in passato collegava le Torri sul mare Marina di Cecina, San Vincenzo, Baratti, Torre Mozza) che potrebbero anche rappresentare itinerari turistici alternativi (ad esempio per i turisti che amano il trekking) offrendo un valore aggiunto sia per il Golfo che per la città di Piombino.

Altre aree parcheggio

Obiettivi: valorizzare Populonia alta.

Alcuni gruppi hanno fatto riferimento anche ad altre aree parcheggio in particolare a quella del Reciso attualmente gratuita che viene occupata nei mesi di alta stagione da campeggiatori e camperisti abusivi. Per evitare questo fenomeno e per favorire le visite a Populonia alta i cittadini propongono che:

- Venga realizzato un parcheggio al Reciso al quale fare arrivare i pullman delle gite scolastiche nei mesi primaverili e da dove far partire un percorso pedonale protetto per arrivare nel borgo.
- Venga mantenuto un quantitativo di posti auto gratuiti durante i mesi estivi la cui disponibilità andrebbe segnalata nel pannello luminoso all’ingresso del Golfo.
- Venga introdotto nei mesi di alta stagione un divieto di sosta ai camper.

Croce rossa

Obiettivi: tutelare e valorizzare l’edificio della Croce rossa; destagionalizzare il turismo.

Nella quasi totalità i gruppi ritengono che l’edificio della Croce rossa possa essere adibito a struttura ricettiva turistica alberghiera e che questa destinazione concorrerebbe ad evitare il suo progressivo degrado dovuto allo stato attuale di completo abbandono e a dare un ritorno



economico alla comunità. Per perseguire tale strada ritengono che vadano previste le seguenti indicazioni:

- che la struttura ricettiva non sia di categoria lusso e che possa accogliere i giovani archeologi, il turismo sostenibile.
- Che siano realizzati gli allacci al futuro sistema fognario generale.
- Che sia regolamentata la sosta delle auto degli ospiti in modo da non congestionare i parcheggi attualmente utilizzati da residenti e commercianti.
- Che sia vietata una eventuale lottizzazione o frazionamento e un aumento dei volumi.

Chioschi

Obiettivo: tutelare la duna e la spiaggia.

Non tutti i gruppi hanno trattato il tema dei chioschi. I partecipanti che ne hanno discusso propongono che siano prese in esame queste due ipotesi:

- Realizzazione di camminamenti in legno su palafitta per l'accesso ai chioschi (per non dover spostare i chioschi e allo stesso tempo tutelando la duna).
- Nel caso in cui i chioschi dovessero essere spostati i partecipanti evidenziano l'impossibilità di ricollocarli sulla spiaggia (come indicato negli orientamenti progettuali del Piano) e dunque suggeriscono di ipotizzare lo spostamento in prossimità della pineta.

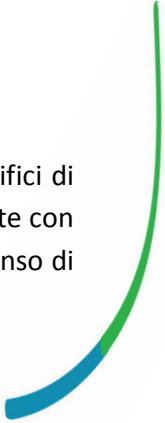
Area dei Villini e del Pozzino

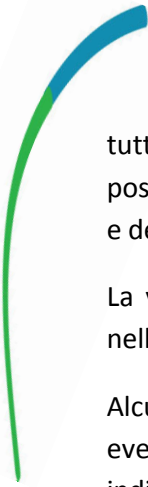
Obiettivo: riqualificare e valorizzare l'area.

Alla luce del fatto che l'area dei villini ha delle caratteristiche di pregio anche dal punto di vista archeologico e dalla presenza di edifici abusivi e manufatti precari in lamiera che costituiscono un elemento di degrado, i partecipanti ritengono che nel Regolamento urbanistico si debba prevedere:

- Una riqualificazione dell'area eliminando gli abusi e i manufatti precari.
- La sua valorizzazione sotto il profilo archeologico in particolare nell'area di Poggio alle Granate restituendo alla fruizione pubblica la necropoli.
- La creazione di una pista ciclabile che vada alla spiaggia del Pozzino e fino a Baratti.
- La creazione di una pista ciclabile dal Pozzino alla strada S. Vincenzo Piombino.

In alcuni tavoli si è discusso anche della possibilità di valorizzare l'area dei villini e degli edifici di architettura contemporanea dell'architetto Giorgini. Una loro valorizzazione e la messa in rete con il resto dell'offerta culturale dell'area è condivisa dai partecipanti mentre non trova il consenso di





tutti la proposta, sostenuta da alcuni partecipanti, di realizzare un edificio eco sostenibile che possa divenire la sede di una Fondazione culturale di promozione dell'architettura contemporanea e delle opere di Giorgini in particolare.

La valorizzazione dell'Esagono anche come foresteria, secondo i partecipanti, è auspicabile pur nella consapevolezza che le disponibilità di posti letto al suo interno sono ridotte.

Alcuni partecipanti sostengono che il Piano potrebbe essere l'occasione per verificare particelle ed eventuali abusi anche nella zona del Pozzino per regolamentare situazioni poco chiare e per dare indicazioni finalizzate alla valorizzazione dell'area.